

Tor di Quinto, si chiude l'anello ferroviario

Troili all'interno

TOR DI QUINTO **Alemanno:** si può completare la cintura. Saranno abbattuti i capannoni di via Camposampiero

Via libera all'anello ferroviario

Trasloca a Prima Porta il polo artigianale che si era insediato negli anni '60

Il sindaco
«Non ci sono più alibi ora tocca a Trenitalia chiamerò Moretti»



Sotto, i capannoni e i manufatti che sono stati costruiti negli anni a via Camposampiero
Foto TOIATI/GABRIELLI



Erano lì dagli anni '60, accampati temporaneamente per le esigenze di Roma olimpica, «dovevamo evitare l'insediamento dei nomadi nella zona», ricordano gli artigiani radunati da una vita a Tor di Quinto. Dopo oltre cinquant'anni, forse ora, sulla scia delle infrastrutture utili alla sfida Olimpiadi 2020, riusciranno a spostarsi. In un'area di 26 ettari più adatta e dignitosa, a Prima Porta. E Roma vedrà completata un'opera che aspettava da tempo: la chiusura dell'anello ferroviario, i lavori potranno partire al più presto. «Da oggi dobbiamo correre come dei pazzi - ha detto il sindaco **Alemanno** alla firma dell'impegno sottoscritto ieri - per realizzare le grandi opere, completare la cintura ferroviaria, strategica per il sistema della mobilità urbana e metropolitana. Faremo in fretta per approvare immediatamente delibere e atti amministrativi, che sono già pronti. Serve l'ok dell'Assemblea capitolina ma mi auguro che tutti i gruppi politici vogliano farlo perché si tratta di un progetto condiviso da sempre». L'atto d'obbligo sotto-

scritto da Roma Capitale e Consorzio 2 Ponti rilevato ferroviario impegna i 51 operatori commerciali-artigiani a traslocare da Camposampiero al Print Prima Porta (al loro fianco andranno anche se contrarie, le altre 9 aziende extra consorzio).

L'area di via Camposampiero sarà bonificata per permettere il completamento dell'anello ferroviario del quale mancano ancora i due chilometri compresi tra Vigna Clara e il nodo Salaria (2 le stazioni previste dal progetto). Tutta l'operazione si chiama progetto Print, programma di trasformazione urbanistica. «E' dal '93 - ha spiegato **Gianni Alemanno** - che si parla della cura del ferro. Oggi usciamo dalla logica dell'alternativa tra il blocco delle opere infrastrutturali e lo strappo con alcune categorie. Noi non vogliamo tradire i piccoli imprenditori perché i grandi progetti non devono passare sopra le loro teste: i grandi progetti hanno senso solo se aiutano i cittadini. Ma finalmente finisce il ping pong di responsabilità con Ferrovie, ministero e Cipe. Adesso non ci sono più alibi per la chiusura dell'anello ferroviario, la prima cosa che farò è chiamare Moretti (ammi-

nistratore delegato di Trenitalia) e dirgli: ora tocca a te, bisogna eliminare il nodo Gordiano che strangola la mobilità cittadina».

I 51 operatori avranno ciascuno un lotto con concessione novantennale da corrispondere in 60 anni. I capannoni su via Camposampiero verranno abbattuti, entro tre anni il trasloco. «Finalmente si può realizzare un'infrastruttura necessaria», così l'assessore alla Mobilità Antonello Aurigemma. «Un importante risultato in chiave olimpica», per Federico Guidi, membro della commissione cultura. Soddisfatto il presidente di Confartigianato Imprese Roma Mauro Mannocchi: «Una risposta concreta dopo 50 anni». «Meraviglia - fuori dal coro Mirko Coratti, vicepresidente dell'Assemblea capitolina - che il sindaco dimentichi che il progetto sia stato studiato e deciso dalla giunta Veltroni».

R.Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

